

# TIPI

Recital scritto, diretto e interpretato da Roberto Ciufoli in scena al Sette

## L'antropologo della comicità



di giuseppe bracaglia



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO VI - venerdì 6 maggio 2016

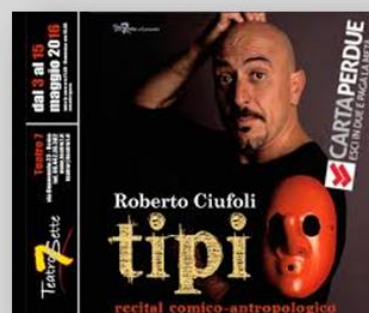
**D**a oltre trent'anni sulla scena, Roberto Ciufoli è divenuto familiare al grande pubblico grazie alle sue apparizioni televisive con *la Premiata ditta*, un sodalizio comico che ebbe successo dagli esordi. In questi giorni (fino al 15 maggio) è in scena al Sette con il recital "comico-antropologico" *Tipi* di cui è autore, regista e protagonista. L'azione scenica comincia citando l'alba dell'uomo di *2001: Odissea nello spazio* con la celebre introduzione musicale di Richard Strauss e poi Trilussa; passa per la premessa inevitabile della fisiognomica e del Lombroso giungendo all'epilogo con una serie di veri o verosimili annunci per i fedeli – affissi nelle sagrestie delle chiese – in cui le frasi maldestramente composte si prestano a duplice interpretazione diventando umoristici. In mezzo a questo quadro e a una scenografia essenziale con una sola enor-

me goccia, il commediante passa in rassegna una numerosa varietà di tipologie umane: persone e personaggi del mondo reale o della fantasia – descrivendone le caratteristiche motorie, linguistiche, gergali e psicologiche di ognuno – evidenziandoli (in taluni casi in modo più marcato), attraverso la giustapposizione con il tipo diametralmente opposto, oppure con quello ancor più esagerato in cui gli spettatori possono identificarsi, riconoscersi, e magari – purché dotati di autoironia – riderne. C'è allora lo sportivo e in particolar modo lo sciatore: sia esso neofita con le esperienze catastrofiche di cui spesso è vittima tra scarponi, skillift e seggiovie, o maestro provetto e rubacuori con la sua nonchalance; il pigro, il timido, il coatto e in crescendo il guappo; il supereroe (da Superman e Batman a Zorro fino a Diabolik, Eva Kant e Genco con le sue idiosincrasie che

sconfinano nel ridicolo; l'innamorato, la coppia con i suoi problemi (talvolta grotteschi) della procreazione assistita. Insomma trattasi di una rocambolesca performance di Roberto Ciufoli che tra repentini cambi di ruolo e di parrucche si avventura anche nei rimandi a *Amleto* di Shakespeare, a *Secondo me la donna* del teatrocantante Giorgio Gaber e a "L'elogio del ladro" dell'affabulatore Proietti ne *La proprietà non è più un furto* di Elio Petri. Il disegno luci, le elaborazioni sonore e le vocalizzazioni dal vivo gestite in modo eterofono ed estemporaneo da David Barittoni (interagisce sul palco con il protagonista), conferiscono all'happening atmosfere surreali che sconfinano oltre il limite dell'esperienza fenomenica comune, per approdare nei luoghi dell'alterità di un giullare che prova a dare dignità letteraria ai suoi sipari comici.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

In alto  
Roberto  
Ciufoli  
accanto  
la locandina  
dello spettacolo



'15/'16



scenacritica.it  
e-mail: redazione@scenacritica.it  
telefono: 360313707